

SPIRITUALITÀ

# Tommaso Moro, la fede rende liberi

MAURIZIO SCHOEPFLIN

**B**eatificato nel 1889 e canonizzato nel 1935, il 31 ottobre del 2000 Tommaso Moro venne solennemente proclamato «Patrono dei politici e governanti» dal santo pontefice Giovanni Paolo II. Nel *Motu proprio* con il quale papa Wojtyła ufficializzava e rendeva pubblica tale decisione, si legge tra l'altro: «E fu proprio nella difesa dei diritti della coscienza che l'esempio di Tommaso Moro brillò di luce intensa». Questa affermazione sintetizza bene il significato più alto e profondo della testimonianza di un uomo che fu padre di famiglia esemplare, politico di eccezionale statura, intellettuale coltissimo e cristiano autentico, capace di andare incontro alla morte con l'unico scopo di non venir meno a ciò che la voce della coscienza gli intimava di fare. Proprio la centralità della coscienza e del suo ruolo



Tommaso Moro

nella vita e nel pensiero di Moro è stata opportunamente messa in luce da Miguel Cuartero Samperi nell'interessante volume eloquentemente intitolato *Tommaso Moro. La luce della coscienza*, arricchito da una prefazione del cardinale Robert Sarah e da una postfazione di Elisabetta Sala. I primi due capitoli del libro sono dedicati a stabilire e descrivere un suggestivo parallelismo tra Tommaso Moro e Socrate sulla base della decisiva importanza attribuita dai due alla dimensione interiore dell'uomo, all'anima, che costituisce l'identità più vera di ciascun essere umano. Nel terzo e nel quarto capitolo Cuartero Samperi esamina

attentamente le questioni relative alla formazione e al primato della coscienza nella vita e nel pensiero del grande santo inglese. Scrive il cardinale Sarah: «La coscienza non è semplicemente il sentimento individuale immediato, ma piuttosto la determinazione intima e forte alla quale non possiamo pervenire se non grazie a un lungo lavoro di preghiera, di approfondimento, di riflessione e di ricerca interiore». Moro non sarebbe stato in grado di affrontare la morte pur di non tradire la propria coscienza se non avesse sostenuto quel lungo lavoro a cui fa riferimento Sarah: per tale ragione, nel momento in cui obbedisce alla voce che sente risuonare nella propria interiorità, egli, in realtà, sa di obbedire a Dio. Possiamo affermare che Tommaso Moro brindò alla coscienza molti anni prima che lo facesse un altro gigante della spiritualità cristiana, anch'egli britannico, il beato John Henry Newman, la cui canonizzazione è prevista per il 13 ottobre prossimo: ambedue, per quanto in situazioni e condizioni diverse, testimoniarono la certezza che soltanto la verità rende liberi e che la coscienza deve inchinarsi esclusivamente a essa. A questo riguardo, chiare e ricche di valore suonano le seguenti parole di Moro: «Il suddito di buona fede è più obbligato verso Dio, la propria coscienza e la propria anima che verso ogni altra cosa di questo mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Miguel Cuartero Samperi**

**Tommaso Moro**

**La luce della coscienza**

Studium. Pagine 232. Euro 22,50

